OLIVIER GUERRIER, *Rencontre et Reconnaissance. Les
"Essais" ou le jeu du hasard et de la vérité*

[Maurizio Busca]

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13501>

DOI : 10.4000/studifrancesi.13501

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 314-315

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

[Maurizio Busca], « OLIVIER GUERRIER, *Rencontre et Reconnaissance. Les "Essais" ou le jeu du hasard et de la vérité* », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 août 2018, consulté le 07 avril 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13501> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13501>

Ce document a été généré automatiquement le 7 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

OLIVIER GUERRIER, *Rencontre et Reconnaissance. Les “Essais” ou le jeu du hasard et de la vérité*

[Maurizio Busca]

RÉFÉRENCE

OLIVIER GUERRIER, *Rencontre et Reconnaissance. Les “Essais” ou le jeu du hasard et de la vérité*, Paris, Classiques Garnier, 2016, «Études montaignistes» 64, 294 pp.

- 1 Nel presente saggio, frutto di ricerche originali e della rielaborazione di materiali già pubblicati, Olivier Guerrier indaga i rapporti fra caso e verità, che considera come «phénomènes constitutants» degli *Essais*, adottando un punto d'osservazione particolare. Il lavoro si fonda infatti sullo studio delle nozioni di *rencontre* e di *reconnaissance* in Montaigne, studio a partire dal quale l'A. sviluppa le sue riflessioni intorno alle questioni dell'«errance réfléchie» e del «dire vrai».
- 2 La prima parte del saggio («Montaigne et la “rencontre”», pp. 19-115) è dedicata all'analisi delle occorrenze della parola *rencontre* e dei suoi derivati negli *Essais*. Montaigne impiega la parola servendosi di tutto l'ampio ventaglio semantico di cui dispone nel XVI secolo, che rinvia, oltre che al lessico della guerra, agli ambiti della lingua (la parola vivace, l'«esprit»), del contingente e dell'inatteso. Le *rencontres* nell'opera di Montaigne sono considerate anche alla luce delle occorrenze che compaiono presso altri autori, come Amyot traduttore di Plutarco e Béroalde de Verville. Nella seconda parte («“La plume au vent...” L'errance réfléchie», pp. 117-160), la nozione di *rencontre* viene messa più direttamente in relazione con quelle di caso e di occasione, che informerebbero l'etica stessa dell'autore quale emerge da un'opera in continua trasformazione e «qui résiste à toute systématisation» (p. 150). La terza parte («Les leçons du menteur, ou la parole juste», pp. 161-207), solleva il problema della verità e di una parola che possa essere al contempo vera e falsa. Il capitolo muove dal

celebre passo dell'*Apologie* in cui Montaigne evoca il paradosso del mentitore, per esplorare differenti modalità di «dire vrai» – o di «mentir vrai»: al centro di tali riflessioni troviamo, in particolare, la figura di Socrate, la nozione di *parresia* studiata da Michel Foucault e la categoria di *plasma* mutuata dalla retorica classica e dalla Seconda Sofistica. La quarta e ultima parte («“Tout le monde me reconnoit en mon livre...”». De la reconnaissance», pp. 209-260) si apre con una ricognizione dei diversi significati della parola *reconnaissance* e dei suoi campi di applicazione in Montaigne. L'A. sviluppa quindi una serie di proposte di lettura che, rifacendosi anche al modello del paradigma indiziario, intendono mostrare come il problema della *reconnaissance* sia una delle tensioni principali che attraversano un'opera «qui oscille entre le désir de la transparence des signes et le constat de leur opacité» (p. 264).